

il riconoscimento dell'equipollenza del titolo accademico conseguito alla laurea in lingue e letterature straniere ai fini dei concorsi pubblici in nome del fatto che il consiglio universitario nazionale, già interpellato sulla questione dall'istituto partenopeo, ha ribadito che tale dichiarazione di equipollenza debba essere chiesta su richiesta specifica dei singoli partecipanti a concorso purché documentata;

in data 20 gennaio 2003 la Colonese ha ricevuto comunicazione del rigetto dell'istanza per l'ottenimento dell'equipollenza da parte dell'università di Basilicata —:

se non ritenga di modificare il decreto ministeriale n. 38 del 1998, così da prevedere il diploma di laurea in studi comparatistici quale idoneo titolo di accesso per l'ammissione alla scuola di specializzazione per l'insegnamento secondario classi A 345/346. (5-01659)

*Interrogazione a risposta scritta:*

NESI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

esiste a Firenze l'Istituto Papirologico « Vitelli », istituito nel 1928 e quindi attivo da circa settantacinque anni. L'Istituto deve la sua fama mondiale all'opera benemerita di due grandi scienziati: Girolamo Vitelli e Medea Norsa, allieva e degna continuatrice dell'opera dell'insigne Maestro;

l'istituto stesso è un punto di riferimento in (e per) tutto il mondo della ricerca, per quello che riguarda uno dei più avanzati rami del sapere storico: la papirologia, strumento tra i più ricchi di risultati nuovi e di documenti nuovi, anche attraverso campagne regolari di scavo in Egitto — in feconda competizione con le istituzioni analoghe di Parigi e di Londra — che producono risultati nel campo della storia economica, amministrativa e letteraria;

l'Istituto « Vitelli », superati alcuni momenti di stasi, ha ripreso la sua attività con rinnovato slancio, come è provato anche dalla pubblicazione del nuovo tomo dei « Papiri della Società italiana per la ricerca e lo studio dei papiri », un volume che era atteso dalle Università europee e americane —:

se non ritenga che — a fronte della situazione reale sopra descritta — l'ipotesi di accorpate le attività che svolge l'Istituto in altre istituende strutture, sia totalmente contraria agli interessi della ricerca e quindi agli interessi del Paese. (4-05407)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

CHIANALE, BENVENUTO, NIGRA, BUGLIO, DAMERI, CIALENTE, CRISCI e CHIAROMONTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la TLT s.r.l., azienda di Leinì (Torino), via Piave 80, che occupa circa 60 dipendenti, produttrice di tubi per il silenziamento, ha messo in atto il licenziamento di 45 dipendenti a partire dal 31 gennaio ed ha inviato loro la lettera di risoluzione del rapporto di lavoro, con l'intenzione di andare progressivamente alla messa in liquidazione dell'attività;

l'incontro tenutosi presso gli uffici della regione Piemonte il 23 gennaio 2003 che ha visto la partecipazione dell'assessorato al lavoro della provincia, ha dato esito negativo;

la prima procedura avviata alla fine del mese di luglio 2002 vedeva l'intenzione della TLT di procedere al licenziamento di 30 dipendenti. Nel successivo mese di ottobre, in sede regionale la TLT accettò di ritirare la procedura e di utilizzare la cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO). Alla fine del mese di novembre

2002, allo scadere del periodo di CIGO, la TLT ha aperto una nuova procedura per licenziare 45 dipendenti e, nell'incontro tenutosi il 13 gennaio 2003, ha espresso la volontà di mettere in liquidazione tutta l'attività;

nel corso del 2002 la TLT ha subito 2 variazioni degli assetti societari. Da anni la proprietà era del gruppo IMAM e del Tubificio Temi che a marzo del 2002 hanno venduto al gruppo Sotea. La gestione del gruppo SOTEA è durata solo alcuni mesi e vede da settembre 2002 la società rappresentata dal dottor Armonio, che riveste la carica di amministratore delegato e proprietario della TLT;

in questi avvicendamenti i responsabili hanno sempre dato assicurazioni della continuità produttiva, salvo poi aprire formalmente procedure di riduzione di personale;

nelle ultime settimane la Marelli ha commissionato alla TLT la campionatura per l'avvio di nuovi prodotti, quali il *restyling* della Punto e la nuova lancia Y, rendendo così evidente la possibilità per la TLT della continuità dell'attività produttiva. Nell'incontro del 23 gennaio 2003 sia le rappresentanze sindacali unitarie e le organizzazioni sindacali, sia i funzionari della regione e dell'assessorato al lavoro della provincia di Torino hanno chiesto alla TLT di ritirare la procedura di licenziamento utilizzando ammortizzatori sociali alternativi messi a disposizione anche dalle modifiche legislative che, grazie all'accordo tra CGIL, CISL e UIL, istituzioni piemontesi e parti datoriali, sono state inserite nell'ultima legge finanziaria. Paradossalmente, gli strumenti eccezionali individuati per gestire la crisi dell'auto, che minaccia la perdita di migliaia di posti di lavoro, sono stati rifiutati dalla TLT —:

quali iniziative di concertazione intendano intraprendere i Ministri interrogati affinché un eventuale trasferimento delle attività produttive dell'azienda TLT in altro sito, ad esempio nel territorio della regione Molise, non si traduca in un calo dei livelli occupazionali e quali ul-

teriori iniziative si intendano adottare affinché possa essere comunque garantito, con riferimento ai lavoratori della TLT, il ricorso agli ammortizzatori sociali e a tutte le tutele previste dalla legge vigente. (3-01936)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**SGOBIO.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pubblicate l'11 febbraio 2003 dal locale giornale *Luna Nuova* si è appresa la notizia dell'avvenuto fallimento della « Pavesi Srl » di Cascine Vica (Torino), società specializzata nella costruzione di alternatori per auto e di motori elettrici per uso civile, con 85 lavoratori alle proprie dipendenze;

nell'agosto 2002, l'azienda, in un primo momento, annunciò l'avvio della procedura di mobilità per 47 lavoratori e, dopo una serie di trattative, decise invece di procedere alla cassa integrazione straordinaria, che venne siglata il 16 ottobre 2002 per un totale di 75 lavoratori;

a pochi giorni dalla scadenza del suddetto termine per la presentazione della regolare domanda, fu comunicato, da parte dell'azienda stessa, alle organizzazioni sindacali, il precipitare della situazione economica e produttiva dell'azienda che, a causa del venir meno di ordini e lavori, venne perciò messa in liquidazione;

il liquidatore aveva il compito di fare domanda di concordato preventivo al Tribunale, in modo da saldare i fornitori, per una percentuale normalmente del 40 per cento, e privilegiare i dipendenti che, in questo modo, avrebbero percepito, per intero, le loro spettanze;

risulta all'interrogante che il 29 gennaio 2003, l'azienda, contravvenendo a quanto indicato in premessa, abbia comunicato invece al Tribunale l'istanza di fallimento, cosa che nei fatti prospetta per i lavoratori, senza stipendio dal 30 no-

vembre del 2002, un anno di cassa integrazione straordinaria e successivamente la procedura di mobilità;

i tempi per tutti gli accertamenti sono molto lunghi, tenuto conto che la cassa integrazione parte dal momento del fallimento, e che dovranno essere i lavoratori stessi a presentare formale istanza di credito, entrando a far parte del gruppo dei creditori —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, al fine di tutelare la dignità ed i diritti dei lavoratori coinvolti, garantendo il pieno recupero dei loro stipendi e favorire una soluzione capace di individuare possibili sbocchi professionali per i lavoratori stessi, soprattutto per quelli di età più giovane, nell'intento di salvaguardarne le professionalità e le competenze. (4-05399)

**BATTAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il FASC (Fondo nazionale di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime) è proprietario di 340 unità immobiliari in Roma in Via Bruno Pelizzi e Via Roberto Fancelli;

l'ente ha messo in vendita detti alloggi attraverso una società intermediaria;

tali alloggi sono stati messi in vendita ad oltre 1700 euro al metro quadro, prezzo elevatissimo e sproporzionato rispetto al reale valore di immobili vecchi di 30 anni ed occupati;

i prezzi richiesti non sono alla portata della larga maggioranza degli inquilini, generalmente lavoratori dipendenti e pensionati, e di conseguenza vi è il rischio di una reale impossibilità di acquisto e quindi di una successiva fase di sfratti generalizzati per le famiglie affittuarie;

l'ente ha imposto alle famiglie tempi di prelazione molto ristretti chiedendo una risposta entro 60 giorni con versamento del 10 per cento del prezzo —:

se non ritenga, nell'ambito dei poteri di vigilanza previsti dall'articolo 3 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509:

a) l'atteggiamento dell'ente quanto meno penalizzante nei confronti di famiglie di lavoratori e pensionati;

b) di chiedere all'ente la sospensione dei termini di prelazione per consentire alle famiglie di valutare l'offerta e la possibilità di contrattare un prezzo equo;

quali iniziative intenda assumere nei confronti del FASC affinché si proceda alla vendita a prezzi equi ed alla portata del reddito medio di lavoratori e pensionati;

se non ritenga debbano comunque essere tutelate le persone anziane e le famiglie a basso reddito. (4-05418)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**BURTONE e MARCORA.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore agrumicolo siciliano sta attraversando una difficile fase produttiva e di commercializzazione per una serie di fattori strutturali e contingenti;

le avversità atmosferiche che in questo primo periodo dell'anno si stanno verificando con una notevole intensità sul territorio siciliano stanno determinando molti danni al settore;

il settore rappresenta per la Sicilia una voce importante della economia regionale e nazionale;

constatiamo un totale disinteresse da parte del Governo rispetto alle problematiche più volte denunciate dalle organizzazioni di categoria;